LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 10 Settembre 1903 | (Conto corrente con la Posta) | UDINE | (Conto corrente con la Posta) | Anno XXVII - N. 221

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

CONGRESSO DEGLI AGRICOLTORI FRIULANI

Seduta ant. del 9 settembre.

Si apre la seduta alle ore otto.

Presiede il prof. cav. Domenico Pecile.

Il prof. V. Alpe legge una analiticamente elaborata relazione sul tema VIII *Dell'indirizzo da imprimere alle cooperative rurali d'acquisto.* Fu molto applaudito.

Il prof. Pecile ringrazia il relatore per il suo bellissimo studio, e le generose parole dette a lode della cooperazione friulana.

Il prof. cav. Petri invita i membri del Congresso a visitare la mostra bovina e coglie l'occasione per fare un breve cenno sul miglioramento zootecnico in Friuli. Le notizie ch'egli fornisce riescono interessantissime.

Nessuno domandando la parola sulla relazione fatta del prof. V. Alpe, il Presidente apre la discussione sull'ordine del giorno.

Dopo osservazioni del prof. Raineri sulla concorrenza fra i consorzi confessionali e non confessionali, e del prof. Poggi che domanda al relatore le ragioni opportune per rimuovere le cause provocanti la concorrenza fra le cooperative d'acquisto; dopo esaurienti dichiarazioni da parte del relatore e l'aggiunta al secondo *comma* delle parole *e quindi in un fascio centrale*, proposta dal prof. Gori-Montanelli, ed accettata dal prof. Alpe, l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

Eccolo nella sua integrità:

Conclusioni.

Il Congresso ritenuto:

a) che le cooperative d'acquisto di materie utili per l'esercizio dell'agricoltura costituiscono uno dei mezzi più efficaci per dare impulso al progresso agrario;

b) che a farne profittare il maggior numero possibile d'agricoltori occorre, oltre l'attiva propaganda circa l'utilità degli acquisti collettivi, anche la più larga educazione di tutte le classi agricole all'esercizio delle funzioni cooperative;

c) che pertanto il soverchio accentramento di tali funzioni in pochi grandi istituti, anche dotati di filiali, non può a meno di rendere relativamente lento l'accedere dei campagnoli, ed in ispecie dei meno colti e più bisognevoli, agli istituti medesimi;

d) che tale accentramento rende più difficile l'esercizio del credito per gli acquisti;

e) che la concorrenza fra Consorzi o Sindacati agrari, mentre è in aperto contrasto coi principi della cooperazione, ne perturba il funzionamento, ne indebolisce la compagine e può accreditare nel pubblico la erronea opinione che si tratti di aziende per nulla diverse da quelle di speculazione;

fa voti

1.o che si renda sempre più intensa l'opera di apostolato degli Istituti d'istruzione agraria, delle Associazioni agrarie e di quelle cooperative, per far sorgere numerosi consorzi, sindacati, comitati d'acquisto, operanti anche in ambito ristretto, retti da agricoltori del luogo, autonomi od appoggiati a società agrarie, comizi agrari, casse rurali di prestiti, latterie sociali, società di mutuo soccorso, ecc.;

2.o che a dare ai nuovi organismi la solidità e la resistenza necessaria per acquistare alle migliori condizioni, per salvaguardarsi da frodi, per facilitare agli agricoltori il credito, per lottare vittoriosamente contro la speculazione, si appoggino quando occorra, alle maggiori istituzioni affini oppure, in mancanza di queste, si riuniscano regionalmente in fasci o federazioni e quindi in un fascio centrale;

3.o che infine si trovi modo di rimuovere le cause provocanti la concorrenza fra le cooperative d'acquisto e se ne favorisca invece l'affratellamento il quale deve essere il cardine fondamentale dell'azione cooperativa non soltanto fra gli individui ma anche fra le istituzioni.

Assume la presidenza il comm. Cavalieri.

Il presidente dà la parola al relatore prof. Arrigo Serpieri che tratta con molta competenza, sulla relazione fra pascoli e boschi nell'economia alpestre.

Fa conoscere tutta la funzione protettrice del bosco e la sua utilità come produttore di legname; ma non vuole che per il bosco si trascurino altre coltivazioni più produttive — quale si è appunto la foraggiera, là dove questa sia favorita da una sufficiente umidità.

Parla sul pascolo in montagna tanto utile per il miglioramento delle razze bovine.

Accenna ai danni gravissimi apportati in Italia da un inconsulto disboschimento.

Tratta sulla eccessiva estensione di certi boschi e della posizione di certi pascoli in regioni aride e quindi poco produttive.

Vuole conservati i boschi protettori, e il rimboschimento dove si rende necessario.

Vuole la restaurazione dei bacini torrentizi — lavori di utilità generale e non locale e quindi la necessità del concorso della Provincia e dello Stato.

Propugna la costituzione di un forte Demanio boschivo, e che il Governo prenda l'iniziativa dei grandi lavori di restaurazione.

La difesa dei boschi ed i rimboschimenti devono essere compiuti senza portar danno alle popolazioni della montagna.

Non multe, quindi, non fiscalismi, ma razionali sussidi e compensi, potranno facilitare l'opera di difesa dei boschi.

Ammira la legislazione francese e svizzera che proteggono boschi, pascoli alpini e popolazioni alpine.

Parla delle forme di proprietà e di godimento in montagna.

La bellissima relazione è molto applaudita. Il Presidente a nome di tutti ringrazia vivamente il prof. Serpieri che volle, alle tante, aggiungere una stupenda relazione che rischiara a meraviglia la questione pascoliva e boschiva.

Aperta la discussione generale, l'avv. Perissutti, non contento che il relatore abbia svolto la questione solo dal lato economico, vorrebbe la si discutesse anche in relazione alla legge boschiva Baccelli già approvata dal Senato nel dicembre 1902.

Il Presidente si oppone perchè il tema non comprende discussione in relazione a tale legge, e prega il D.r Perissutti, se intende parlare di ciò, a farlo solo per via incidentale.

Il D.r Perissutti rileva tutti i danni cagionati legge del 1877, e quindi il bisogno di nuova legge severa che portasse a male estremo, estremo rimedio. E non avendosi ancora fatto nulla, restando per un periodo di vent'un anni tutto nello stadio di semplice studio, vorrebbe che dal Congresso sorgesse una voce che incitasse i legislatori a concretare disposizioni che salvaguardassero boschi e pascoli.

Ing. G. B. Rizzani. Si associa alle idee del prof. Serpieri, aggiungendo che tra il rimboschimento e la costruzione d'opere d'arte, darebbe la prevalenza al rimboschimento. Il pascolo vuole concesso a tutti gli animali, eccettuato la capra che tutto devasta.

Parroco Bianchini. Parla in pro degli emigranti della montagna, e vorrebbe trovare il modo di fermarli per coadiuvare al miglioramento dei boschi e dei pascoli.

Domanda quindi l'aggiunta che fosse raccomandato alle cattedre ambulanti di cooperare a persuadere a restare tutti in patria.

Rizzi, ispettore forestale. Parla sul reddito dei boschi e rimarca certi errori del relatore nel calcolare tale reddito.

Accenna alla azione fertilizzante, e da quella delle sorgenti, esercitate dai boschi.

Vorrebbe che alla lettera *e* dell'ordine del giorno fosse levato l'inciso, *non oltre 10 anni,* sostituendolo con l'altro, *parziale per superficie.*

Caratti vorrebbe che nella nuova legge forestale vi fosse la riunione della parte *proibitiva* con quella *ricostitutiva.*

D'Andrea propone una aggiunta alla lettera *f* dell'ordine del giorno e cioè *da riportarsi su apposite mappe catastali.*

Il relatore respinge l'ordine del giorno Perissutti, accetta l'aggiunta e la parziale modifica proposta dai signori D'Andrea e Rizzi.

Dietro invito del presidente, il D.r Perissutti ritira il suo ordine del giorno.

Il parroco Bianchin ritira pure la sua aggiunta e l'ordine del giorno Serpieri viene approvato ad unanimità, nel testo che segue:

Il Congresso agrario nazionale riunito in Udine nei giorni 7, 8, 9 settembre 1903

afferma:

1. che così la coltura forestale come quella foraggera hanno nella economia alpestre una funzione importantissima, sicchè non debbono sacrificarsi gli interessi dell'una a quelli dell'altra, ma gli uni e gli altri debbono essere quant'è possibile conciliati;

2. che in una bene ordinata economia alpestre il bosco deve occupare un'area di protezione, nei luoghi più ripidi e meno stabili, quant'è necessario per rassodare i terreni e padroneggiare le acque torrentizie e per altri secondari uffici di protezione (da valanghe, ecc.) e fuori di quest'area minima deve estendersi solo in quelle zone, nelle quali esso può dare maggior tornaconto economico della coltura foraggera, cioè, di regola, nelle parti più aride della montagna, mentre nelle zone non troppo ripide, abbastanza stabili, sufficientemente fresche la coltura foraggera è generalmente preferibile;

3. che le condizioni attuali di distribuzione del pascolo e del bosco male rispondono generalmente in Italia ai suddetti principi;

4. che ad ottenere che pascolo e bosco rientrino nelle loro sedi naturali è necessario l'intervento della legge; ma che a scarsi risultati questa potrà condurre finchè non si intensifichi la coltura foraggera e non si migliorino le industrie connesse, in guisa che le necessarie restrizioni di essa coltura siano compensate da nuove fonti di ricchezza

e fa quindi voto:

1. che nelle promesse riforme della legge forestale, e poscia nella sua applicazione, si tengano presenti i seguenti principi:

a) revisione degli elenchi di vincolo, tenendo fermo il criterio del consolidamento del terreno e del buon regime delle acque e conterminazione precisa dei terreni vincolati;

b) esatta formulazione del concetto di vincolo, in quanto si estende a terreni non boschivi, sì che esso non ostacoli quei parziali e temporanei dissodamenti che fanno parte della razionale coltura di prati e pascoli;

c) limitazione di superficie, per quanto è possibile, delle sospensioni di pascolo nei boschi vincolati, in guisa da non portare troppo violenti squilibri nella economia agraria locale;

d) restaurazione, principalmente per iniziativa e coi mezzi dello stato e delle provincie dei bacini torrentizi in istato grave di degradazione, usando del diritto di espropriazione per pubblica utilità;

e) diritto nello Stato di sospendere il godimento in terreni pascolivi vincolati e eseguirvi a sue spese opere di restauro che non ne mutino la destinazione, purchè la sospensione sia temporanea (parziale per superficie) e indennizzata;

f) larghi sussidi, sotto qualsiasi forma, a lavori di imboschimento e di restaurazione eseguiti per iniziativa privata nei terreni vincolati da riportarsi su apposite mappe catastali;

g) nell'applicazione della legge, cura costante e attenta di procedere gradualmente, con molto riguardo agli interessi locali, in modo da non danneggiare nè turbare mai troppo rapidamente la economia delle popolazioni alpestri;

2. che tutti quanti possono, Stato, Enti pubblici e privati, concorrano ad accelerare i progressi della coltura alpestre e delle industrie derivate, dando particolare importanza a migliorare le forme di godimento nelle proprietà comunali e collettive, in ispecie mediante la costituzione di consorzi di utenti, bene organizzati.

Il relatore.
Dott. Arrigo Serpieri

Discorsi di chiusura.

Esaurito così il lavoro dell'attuale Congresso, il prof. Domenico Pecile pronuncia il seguente:

Agricoltori, soldati valorosi del progresso economico del paese,

Permettete che, come Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, io vi esprima dal profondo del cuore i miei ringraziamenti per l'onore che avete voluto farci, di venire a questo Congresso, che, per la presenza vostra, acquistò importanza di vero avvenimento agrario e da cui l'industria nostra trarrà indubbiamente pratici ed utili ammaestramenti.

E in questo momento, in cui stanno per sciogliersi le nostre geniali adunanze, rinnoviamo i sensi della nostra riconoscenza alle autorità che colla loro presenza hanno voluto conferire la massima solennità al Congresso, al signor Prefetto che si compiacque rappresentare il Ministro, all'Ammistrazione provinciale, che cortesemente ci concesse queste storiche sale.

Ed uno speciale cordiale saluto mi sia dato rivolgere alla tanto benemerita Società degli Agricoltori Italiani che volle farsi promotrice di questa simpatica festa dell'agricoltura; alle istituzioni agrarie venete, che con tanto buon volere si adoperarono per la sua riuscita.

Un grazie dal cuore agli egregi relatori, che colla sapiente parola tennero incatenata la nostra attenzione, al nostra illustre Presidente comm. Cavalieri, economista insigne, instancabile apostolo di progresso agrario; ai valorosi vice - presidenti, che diressero le adunanze.

Rivolgiamo ancora un memore pensiero all'illustre Marchese Cappelli, coll'augurio che egli possa prontamente riacquistare la tanto preziosa sua salute.

Siamo riconoscenti alla stampa, che con diligenza raccolse le discussioni utili, seriamente qui svolte.

Grazie a voi tutti, finalmente, delle cose cortesi che diceste di noi, dei pensieri gentili espressi, parlando del nostro Friuli.

Altrettanto grande e sincera è la nostra gratitudine, quanto graziosa la vostra bontà; la ricordanza di questo simpatico convegno, la memoria delle vostre cortesie rimarranno sempre scolpite nell'animo nostro. *(Applausi).*

I ringraziamenti del Presidente.

Il comm. Cavalieri ringrazia alla sua volta vivamente la benemerita Associazione Agraria Friulana alla quale devesi la piena riuscita del Congresso.

Ha parole entusiaste per la nostra Esposizione e per gli occhi franchi dei friulani che apertamente dicevano loro *siate i benvenuti.*

Ringrazia tutti a nome di tutti e specialmente quelle gentili signore che vollero con la loro gradita presenza portare al Congresso la nota gentile, augurandosi che, come oggi sono parte integrante per la felicità della famiglia, le sieno pure anche per la floridezza economica della Patria. *(Vivi applausi).*

E con questo il Congresso ebbe fine.

Il telegramma al Re.

Chiuso il Congresso venne spedito al Re il seguente telegramma:

Primo aiutante campo
Sua Maestà il Re — Racconigi.

Congresso nazionale agricoltori italiani, riuniti in Udine per opera Società agricoltori italiani, Associazione agraria friulana e Associazioni agrarie Venete manda a Sua Maestà il Re reverenti saluti.

Presidente Congresso
Cavalieri.

Il banchetto.

Ieri sera alle ore 19 1/2 oltre un centinaio di congressisti convennero a fraterno banchetto nel Restaurant dell'Esposizione.

Alla tavola d'onore sedevano il comm. prof. Cavalieri, il Senatore di Prampero, gli onorevoli Morpurgo, Caratti e Girardini, il Sindaco comm. Perissini, il cav. avv. Cappellani, e tutti i relatori del Congresso.

Il Prefetto impedito si scusò.

Fu servito con prestezza e regolarità encomiabile il seguente *menù*:

Consommè Palestina — Branzino freddo — salsa Ravigotte — Noce di vitello — Coltivateur — Dindio novello arrosto — Insalata — Bavarese alla Siciliana — Frutta — Caffè — Vini: Soave — Valpolicella — Asti spumante.

Allo spumante l'avv. Capellani per incarico del cav. prof. Domenico Pecile assente, apre la stura dei brindisi.

Egli manda un saluto a tutti gli agricoltori ed uno speciale alla Società degli agricoltori italiani, ai relatori del Congresso, all'Associazione agraria friulana chiamandola annosa quercia.

Brinda al comm. prof. Cavalieri ed a tutti i congressisti *(applausi).*

Il Sindaco comm. Perissini tratteggia con la solita profondità di concetti l'importanza dell'agricoltura ed i fini sociali ai quali essa deve mirare: ringrazia tutti i congressisti, a nome della Città di Udine, per l'alto onore accordatole intervenendo al Congresso, e chiude brindando a tutto il nobile Convegno di dotti ed in particolar modo all'illustre Presidente comm. prof. Cavalieri *(applausi).*

L'onor. Morpurgo parla quale Presidente dell'Esposizione regionale e brinda al primo Magistrato di Udine ed all'on. Capelli presidente dell'Associazione degli Agricoltori italiani.

Ricorda la massima dello Zanon che l'agricoltura deve sempre camminare di pari passo all'industria e riconosce di quanto vantaggio riesca al bene della Nazione l'unione del mezzogiorno al settentrione d'Italia.

Brinda egli pure all'*annosa quercia.* (applausi).

Il Senatore di Prampero plaude all'Associazione degli Agricoltori Italiani ed alla Associazione agraria friulana e riconoscente ricorda i due apostoli dell'agricoltura Senatori De Vincenzi e Pecile *(vive e generali approvazioni).*

Il com. Cavalieri ringrazia delle gentili parole ed auguri a nome delle Società degli agricoltori italiani.

Manda egli pure un cordiale saluto all'annosa quercia.

Ricorda con parole affettuose il senatore Pecile; ed alza il bicchiere auspicando allo spirito d'associazione degli agricoltori *(applausi.)*

L'on. Caratti ricorda gli assenti che tanto cooperarono e cooperano al bene dell'agricoltura, e così pure gli assenti che oltre il confine della patria — in America — sudano, lavorano e mandano il loro obolo ed il loro pensiero alla madre patria. *(Vivissimi applausi.)*

Il professor Giglioli entusiasticamente parla dell'incantevole Friuli; nota i rapidi progressi fatti in questo estremo lembo d'Italia; il Friuli che si estende al di qua e al di là del Judri è una vera gloria d'Italia! — Viva il Friuli!! *(Entusiastici applausi)*

Alle ore 21 si levano le mense e in tutti i volti degli intervenuti si legge la piena soddisfazione per il tempo fraternamente trascorso.

Le comunicazioni in Carnia.

(Polemiche utili).

Udine, 9 settembre

Non intendo affatto di entrare in polemiche; ma come presidente del Comitato che patrocina la costruzione di una ferrovia dalle Stazioni della Carnia a Villasentina, non posso lasciar passare una affermazione contenuta nella corrispondenza da Tolmezzo stampata dalla *Patria di oggi* e, pur troppo, anche in passato più volte ripetuta: e cioè che da noi si voglia una ferrovia sulla destra del Tagliamento, senza toccare Tolmezzo. E' invece vero, ed è cosa pubblica, che sempre, fino dal giorno della riunione dei sindaci, giorno in cui si nominò il Comitato, fu espressamente dichiarato che la linea doveva essere, o quella che dalla Stazione della Carnia e *Tolmezzo,* o l'altra che da Venzone per Cavazzo e *Tolmezzo,* va a Villasantina. E' il progetto fatto compilare dal comitato da me presieduto ed approvato dal Consiglio superiore, naturalmente, ha la stazione di Tolmezzo, nei pressi della città.

Avv. Ignazio Renier.

* * *

Godiamo di questa dichiarazione del cav. avv. Renier; e per due ragioni. La prima, obbiettiva: e cioè, perchè mette in luce una cosa che molti ignoravano o fingevano ignorare, e che può servire a pacificar gli animi; la seconda *soggettiva,* o meglio diremo *di classe.*

Non è molto, il cav. avv. Renier diceva, in piena seduta del Consiglio comunale, che egli *non andava dietro alle chiacchiere dei giornali.* Col fatto, dimostra oggi che quella era una delle frasi che si dicono — e in quella sera ne disse di peggiori l'on. Girardini — o per abitudine o, ci scusi l'irriverenza dei termini, senza pensarci. La stampa può sbagliare: i giornalisti sono uomini e tutti gli uomini sbagliano; ma è allora anzi che si deve correggere l'errore: è questo un dovere civile, a noi sembra, perchè l'errore non si diffonda e non resti.

DA GORIZIA.

9 settembre 1903.

— Festa pro Lega a Gradisca.

Magnificamente riuscita, per quello slancio patriotico che tutte le genti latine unisce ed affratella nel santo nome della Patria sotto il labaro della «Lega Nazionale» — si distinsero i Triestini in gran parte soci di quella fiorente società di ginnastica e fecero buona figura i soci della nostra unione ginnastica specialmente nella gara alla palla vibrata e quelli del club ciclistico popolare nella corsa stradale. Tutto andò bene eccettuato il servizio di Trattoria generalmente Comentato e deficiente sotto ogni riguardo.

— Al Teatrino Dreher

la minuscola Compagnia dramatica triestina doveva dare 2 recite a favore del Civico Istituto dei fanciulli abbandonati. Ma vuoi un po per la stagione caldissima, vuoi per altre ragioni lunedì scarso fu il pubblico alla prima e ieri sera alla seconda nullo così che si dovette sospendere la recita. Se gli interpreti non sono una meraviglia sono però molto bene istruiti e meritevoli di tutto l'appoggio.

Uno scontro ferroviario evitato per miracolo.

Ieri sera per la prontezza del capo stazione di Potenza Picena si evitò un grave disastro ferroviario. Il diretto proveniente da Castellamare si fermò un momento a Potenza per riprendere la corsa. Il capostazione che aveva già avuto segnalato l'arrivo dalla parte opposta di un treno stracarico di pellegrini provenienti da Loreto, si slanciò verso la macchina quando s'era già messa in moto gridando: — Ferma! ferma! Il macchinista diede il contro-vapore e arrestò il treno a cinque metri dallo scambio. Due minuti dopo arrivava il treno dei pellegrini!

Alle grida del capostazione nacque un grande panico fra i viaggiatori del diretto, che si diedero ad urlare. Molti anzi si buttarono dal treno riportando delle contusioni.

La causa viene attribuita al macchinista, il quale, ignorando dovesse giungere il treno dei pellegrini, voleva guadagnar tempo essendo in ritardo.

Cronaca Provinciale

REANA DEL ROIALE.

— Nuova latteria.

Nel paesello di Rizzolo, ch'è frazione del nostro comune, mercè il buon volere di parecchi abitanti di Rizzolo e Ribis seriamente ed abilmente diretti dal maestro di Reana del Roiale sig. Boschetti Pietro, è sorta una nuova latteria. Il locale nuovissimo e veramente bello, è stato fabbricato secondo tutte le regole imposte dall'uso a cui deve servire, tal chè molti tecnici in materia di caseificio ebbero a farne le lodi più lusinghiere. Nè ciò basti, i molti abitanti, ispirati ad un vero senso di stima e fiducia piena nelle forze e nel senno friulano, bandendo i malintesi pregiudizi, come li battezzò il ministro Balenzano, vollero affidare l'impianto della loro latteria, per quel che riguarda macchine ed attrezzi, alla ditta Pasquale Tremonti di Udine, la quale, grata per la preferenza di cui la si onorò, volle fornire la nuova latteria di attrezzi veramente di qualità superiore ed a prezzi discretissimi. E di questo ci compiacciamo col sig. Tremonti, il quale vede così ben coronati gli sforzi della sua brillante proficua operosità; e bravi davvero gli abitanti di Rizzolo e Ribis e più ancora il maestro Boschetti che dimostrarono essere sempre vera la massima che volere e potere.

ARTA.

— Velocipedista omicida.

9 settembre. — Ieri, in seguito alle gravi lesioni riportate, morì quel tal Colledanio Domenico di Arta, di circa 75 anni, che, come ho riferito, domenica sera fu violentemente gettato a terra da un velocipedista sconosciuto proveniente da Paluzza e diretto a Tolmezzo. Ieri fu qui R. Pretore di Tolmezzo per le constatazioni di rito. Generalmente si deplora il contegno fiacco e tardivo delle locali competenti autorità nel prendere i provvedimenti suggeriti dal caso doloroso.

TARCENTO.

— **Equivoco telegrafico. - Conferenza.** Jeri ebbe luogo nel Palazzo delle scuole, l'annunciata conferenza del chiarissimo signor Enore Tosi, su argomenti di caseificio. L'ora fissata da questo Circolo agricolo, d'accordo con l'Associazione Agraria di Udine, e telegrafata al signor Tosi a Parma, era per le 10.30, che l'ufficio telegrafico di Parma portò senz' altro a 16.30!

In conseguenza di ciò, il pubblico di Tarcento e dintorni, che numeroso qui attendeva il conferenziere nella mattina, non vedendolo arrivare, ritornò alle sue case, a' suoi affari; ed alla conferenza, che così non si potè tenere che alle ore 16, intervenne scarso ma in compenso scelto.

L'egregio signor Tosi parlò oltre due ore esponendo con chiarezza e facile parola i suoi argomenti, addimostrando di essere profondo conoscitore dell'industria che esercita, convincendo l'attento uditorio della bontà e necessità di tradurre in pratica i suoi insegnamenti e lasciando in tutti il desiderio di udirlo ancora ed in tempo non lontano.

A conferenza finita, invitato dai casari di Billerio e Magnano, egli si recò seco loro a visitare le rispettive batterie.

G.

TOLMEZZO

8 settembre. — Come ci scrissero ieri, proveniente da Ampezzo giunse in automobile con 4 ufficiali del Genio militare il Ministro della Guerra Ottolenghi spingendosi fino alla stazione della Carnia — era partito da Aurenzo la mattina stessa. Restò meravigliato di vedere questa bella vallata del Tagliamento, questa seconda Svizzera italiana, posta ai confini del Regno, priva affatto di linea ferroviaria, tanto necessaria nell'interesse della difesa nazionale, specialmente il tratto Carnia, Villa, Socchieve, di cui fino nel 1869 al Senato del Regno discutendosi il bilancio della guerra il generale Bertolè-Viale Ministro faceva voti che una linea ferroviaria unisca la valle del Tagliamento a quella del Piave, disse che tornando a Roma avrebbe sollecitato quello dei Lavori Pubblici ad esaudire il voto di queste popolazioni carniche tanto benemerite per il loro patriottismo per la loro devozione alla casa di Savoia, sono 50.000 abitanti privi affatto di ferrovie e quasi segregati dal mondo.

Pare che le fortificazioni del Cadore veranno modificate. Dei piccoli forti veranno costruiti al valico del Maura, al passo della Morte, al monte cavallo località Pelois presso Ampezzo, e presso il Ponte D gano, ed a to nella località In i lico, dove verebbe costruita la strada militare Invilino-Cavazzo Cesclans, sboccando a Gemona.

PALMANOVA.

— **Nel Secolo del progresso.** Ancora nella prima metà del mese d'agosto, in questo ospitale civile militare, veniva ricoverato il Soldato De Bonis, del distretto di Bari ed appartenente al battaglione del 79° fanteria qui in distaccamento, il quale scendendo le scale della caserma per recarsi all'istruzione cadde accidentalmente battendo con l'occipite contro uno dei gradini

Perduta subito la coscienza venne colto da contrazioni toniche delle braccie delle gambe e delle mandibole, tenne gli occhi chiusi e di quando in quando emetteva della schiuma sanguinolente dalla bocca.

Il povero ammalato preferiva pochissime parole ed a stento; anzi per far conoscere agli infermieri quanto desiderava scriveva su d'un foglio di carta. Questo stato continuava quasi stazionario.

Ieri mattina svegliatosi come da una specie di letargo in modo franco e disinvolto si mise a parlare, con i soldati che gli sono sempre stati accanto dicendo che si sentiva bene che era quasi guarito.

Andava raccontando un lungo sogno fatto durante la notte, nel quale aveva veduta la Madonna e questa gli aveva detto di ricordare al capitano della sua compagnia che le aveva promesso, nella terribile giornata di Abba-Garima, alla quale prese parte, che se riesciva a far ritorno salvo in Patria le avrebbe consacrato una messa al mese. Invitava il soldato a riferire di ciò al Suo Superiore, in ricompenso la Madonna gli prometteva che lo avrebbe guarito. »

La divina visione scomparve quando al De Bonis fu ordinato di camminare.

Ieri infatti le condizioni del soldato si erano improvvisamente mutate in meglio; può ora parlare, camminare, vestirsi quasi da solo.

Il popolino venne a conoscenza del fatto si diede a gridare al miracolo e non poche beghine fecero le... pratiche necessarie per avere una medaglia con l'effige della Madonna della quale proprio ieri ricorreva la festa.

Non è difficile spiegare il miracolo. L'ammalato colpito nei centri nervosi acquistò maggior sensibilità e facilità ad essere suggestionato.

Una parte va data anche alla cura sottocutanea fatta nella sera precedente.

Siamo stati stamane in ospitale a trovare il soldato il quale sicuro, convinto del miracolo è felicissimo nella visione avuta.

In seguito al fatto abbiamo chi prega chi ride, chi... gioca al lotto.

CIVIDALE.

— **Caso pietoso.** *9, settembre.* — Stamane la guardia urbana Tommasini trovava disteso sulla pubblica via un giovanetto di 14 anni, il quale dopo di esser caduto in un accesso di epilessia, si contorceva per fortissimi dolori di ventre.

Interrogato sulle sue generalità disse chiamarsi Micossi Luigi di Nimis.

Il povero fanciullo, mediante il carro lettiga fu trasportato all'ospitale e sottoposto alle cure del dott. F. Accordini.

CODROIPO.

— **Seduta del Consiglio Comunale. Tre votazioni per la nomina del Sindaco. Discussione vivace sopra un' interrogazione.**

9. *(B).* — Oggi alle ore 3.30 pom. il Consiglio Comunale tenne seduta. Lo presiedette il Sindaco ff. sig. Guido Cigaina. I consiglieri intervenuti furono 16. Un numero insolito di persone, attirate dalla varietà degli oggetti posti all'ordine del giorno nel quale, fra le altre cose, era compreso la nomina del Sindaco, ed una interrogazione del Dr Ugo Zanelli sul principio della libertà di pensiero e di coscienza, hanno assistito alle discussioni.

Dichiarata aperta la seduta il presidente Cigaina ricordò quella precedente la quale fu sospesa in seguito al raccapricciante disastro di Besno che commosse il mondo civile e noi più di tutti.

Rammentò la pietà dei Sovrani i quali prontamente accorsero sul luogo della sventura. Mandò un mesto saluto alle povere vittime, le condoglianze alle loro famiglie, ai feriti il voto di una pronta guarigione, ai superstiti l'augurio d'ogni bene.

Invitò i consiglieri, in segno di lutto, ad alzarsi. Tutti si alzarono.

Poi si cominciò la discussione degli *oggetti*.

Il primo *Nomina del Sindaco*, furono distribuite le schede ai consiglieri. Questi, in mezzo ad un profondo silenzio, senza chiedere i soliti 5 minuti di sospensiva per *affiatarsi* presero la scheda e scrissero sopra un nome. Le schede vennero imbussolate. Esse diedero il seguente risultato negativo

Votanti 16, Conte Leonardo Manin 6, Dr Sebastiano Cignolini 4, Daniele Moro 2, schede bianche 4. Si ripete la votazione. Risultato: Co. Manin voti 7, Dr Cignolini 5. schede bianche 4.

La IIIa votazione di ballottaggio, prima di passare alla quale il co. Manin pregò i consiglieri di concentrare i voti dati sul suo nome, su quello del Dr Cignolini, diede l'esito seguente: Conte Manin voti 7, Dr Cignolini 5, schede bianche 6.

Non avendo nessuno dei due nomi ottenuto la metà più uno dei voti dei consiglieri presenti, la elezione per la nomina del Sindaco venne rimandata ad altra seduta.

Il secondo oggetto riguardo l'accettazione del prestito per l'edificio scolastico di Goricizza e Pozzo.

Deganutti non voterà il prestito prima di conoscere l'esito d'un' istanza avanzata da quei frazionisti che protestarono contro il sito fissato per l'erezione dell'edificio troppo distante.

Cigaina e Co. Rota. Non si possono discutere cose che non sono state poste all'ordine del giorno.

Posta ai voti l'accettazione del prestito 9 consiglieri votarono in favore e 7 contro.

III.o oggetto: Sistemazione del pubblico macello secondo una proposta presentata dal veterinario Dr Ciani Luciano.

Il Consiglio in massima ha approvato la sistemazione e delegò la Giunta a presentare un progetto.

Venne approvato l'acquisto di un carro-botte per l'inaffiamento delle vie pubbliche. Il co. Rota propose di inscrivere a tal uopo in bilancio la somma di lire 500.

Ed eccoci alla «interrogazione del cons. Dr Zanelli circa il modo col quale la Giunta Municipale fece invito agli insegnanti ed impiegati del Comune di prender parte alla messa funebre in ossequio al defunto Pontefice».

Fu una discussione rapida e vivace.

Cigaina. Quell'invito fu mandato nell'intenzione di rendere più solenne la cerimonia.

Zanelli deplora sempre il carattere di esso invito che gli pare abbia molto dell'imposizione. Soggiunse, rivolgendosi ai membri della Giunta: Voi avrete avuto le vostre buone ragioni di partecipare alla cerimonia, ma obbligando gli insegnanti ad intervenire avete fatto ingiuria a voi stessi; agli insegnanti, andando contro la loro coscienza ed ingiuriaste anche colui che volevate onorare.

Cigaina. Non credo che il direttore di Caneva sia un miscredente. Se però egli, dopo ricevuto l'invito, avesse manifestato il pensiero di rimanere a casa anzichè venire in chiesa, era padronissimo di farlo. La Giunta non si sarebbe opposta.

Zanelli. Fu obbligato a partecipare alla messa e con lui tutti gli insegnanti. La lettera aveva carattere di imposizione.

Cigaina. Forse perchè scritta in premura..

Zanelli fece un inno alla libertà di pensiero, ed alla libertà di coscienza e concluse dicendo che anche nell'ambito delle attuali istituzioni non si può obbligare nessuno a fare un atto qualsiasi contro la propria volontà.

Il co. Manin dimostra come i termini della lettera non potevano essere diversi che del resto tutti si trovarono perfettamente d'accordo nei giorni delle dimostrazioni per il defunto Papa.

Era quello di assistere alla funzione atto d'omaggio all'uomo superiore.

Zanelli; Padronissimo di andare alla messa magari in carrozza; ma non si doveva obbligare nessuno ad andarci.

Piccini. Il paese tutto è accorso spontaneo alla messa del sommo pontefice, il Municipio rappresenta la popolazione che è cattolica e si meraviglia che il Dr Zanelli censuri..

Zanelli. Ma io non ho fatto questi discorsi sciocchi; io deploro l'invito, l'*imposizione*; converto l'interrogazione in interpellanza e propongo il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Codroipo nel deplorare che la Giunta abbia imposto ai maestri di seguirla alla messa per il Papa, si augura per l'avvenire non abbiano a ripetersi simili inconvenienti»

Co. Rota chiede spiegazioni sulla lettera.

Deganutti: Non potrebbe essere stato uno sbaglio dello *scrivante?*

Il segretario da lettura della lettera, Chiaruttini non ci vede l'imposizione. Fra Zanelli e Chiaruttini succede un vivace battibecco, al quale il presidente mette termine invitando i consiglieri a votare l'ordine del giorno del Dr Zanelli.

La votazione ha luogo per appello nominale. Rispondono no, 13 consiglieri

Si il solo dott. Ugo Zanelli dichiarando di astenersi i sig.i cav. Ugo Luzzatto, Pradolini. Dopo il Commissario, passò a discutere in seduta privata altri oggetti.

Riconfermò a maestro della classe IIIa maschile del Capoluogo il sig. Antonio Feruglio; votò una gratificazione alle maestre sig.a Giovanna Misson e sig.a Alda Carlini, ed una rifusione di spesa al medico dott. Faleschini, da lui sostenuta per farsi sostituire durante un periodo di 15 giorni di malattia.

Spigolature di cronaca.

— Lunedì 7 corr. alle 8.30. ant. a Fisibano, in quel di Montenars, si sentì una scossa ondulatoria di terremoto che durò tre secondi, e che fu avvertita anche nei paesi limitrofi. Trattasi del terremoto, del quale il nostro corrispondente di Gemona ci informò e che fu sentito anche a S. Daniele.

— A Risano, lunedì passato, penetrati - approffittando dell'assenza dei padroni - nella casa di un certo Pellizzaro, i ladri asportarono una cassetta.. con entro carte di nessun valore e di nessuna importanza. Martedì seguente, un ragazzo del paese rubò la bicicletta del Sig. Massimo Burello, scusandosi col dire che l'aveva trovata nella roggia!..

— Pare che certo Leonardo Candotto di Palmanova, d'anni 33, il quale trovavasi al servizio del negoziante Carlo Maran di S. Giorgio di Nogaro, da qualche tempo farneticante, abbia finito con l'annegarsi nel fiume Corno, nei pressi di Villanova, frazione di San Giorgio. Nè il nostro corrispondente da questo paese nè quello di Palmanova, ce ne mandarono finora notizia.

Cronaca Cittadina

— **Società Dante Alighieri.**

L'assemblea del Comitato udinese approvò il resoconto dell'anno sociale, chiuso col 30 giugno. La somma erogata a difesa della nazionalità italiana fuori del Regno salì a lire 8056 e, aggiungendo le quote di due soci perpetui, a lire 8356. Così nella scorsa annata si superò di oltre 2100 lire le erogazioni del 1901 1902, le quali avevano pur superato quelle degli anni precedenti.

Udine, da tredici anni, per entità di erogazioni, conserva il primato fra tutti i Comitati del Regno.

I soci da 522 sono saliti a circa un migliaio.

Furono rieletti la cessata Rappresentanza ed i precedenti revisori dei conti, sostituendo al consigliere rinunciatario dott. Leicht il signor Carlo Lorenzi.

La Rappresentanza per biennio in corso resta dunque composta dei signori: avv Schiavi dott. Valentinis, rag. Gennari, avv. Baschiera prof. Bonini, prof. Fracassetti, Carlo Lorenzi, dott. Marzuttini, avv. Ronchi. Sono revisori dott. Gracco Muratti ed Emilio Pico.

L'Assemblea nominò infine i seguenti delegati al Congresso nazionale della Dante, che avrà luogo a Udine nei giorni 24, 25 e 26 corr.: avv. Schiavi, dott. Valentinis, rag. Gennari, avv. Baschiera, prof. Bonini, Carlo Lorenzi, dott. Marzuttini, prof. Fracassetti, avv. co. Ronchi, on. avv. Girardini, on. Morpurgo, senatore di Prampero, ing. Cantarutti, ing. Heimann, dott. Luigi Dianese di Spilimbergo, avv. Giuseppe Doretti, signora Fracassetti, Gusto Muratti, Lorenzo Scarpa di Villacco, dott. Costantino Perusini.

— **Programma** dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domani 10 settem. dalle ore 19.30 alle 21, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Ouverture «Le Nozze di Gigaro» — Mozart
3. Waltzer «Un' occhiata al Mondo» — Farbach
4. Reminiscenze «Don Giovanni» — Mozart
5. Finale I «Aida» — Verdi
6. Marcia «I Maestri di Scherma» — Gauvin

Alla Esposizione.

Falciatrice e falciatura meccanica.

In una regione, come questa, dove l'allevamento del bestiame è tanto diffuso e costituisce la fortuna e la ricchezza delle popolazioni rurali, la praticoltura ha necessariamente una importanza grandissima.

Ora il problema di ottenere le unità di produzione al minimo costo si impone al certo in ogni ramo dell'industria agricola, come in qualsiasi altra industria, e fa sì che si debba cercare sempre per quanto più è possibile di sostituire alla mano d'opera dell'uomo l'azione delle macchine, poichè così il lavoro riesce spesso più perfetto e certamente più economico.

L'uso infatti della falciatura meccanica tanto nei prati naturali quanto in quelli artificiali (sopratutto in questi ultimi) offre numerosi vantaggi.

Prima di ogni altro; con una buona falciatrice odierna che abbia una velocità tale nella sega da raggiungere circa 60 colpi al minuto si può comodamente in una giornata di lavoro falciare quattro ettari di prato, lavoro questo che richiederebbe l'opera di almeno 12 operai molto pratici nell'adoperare l'ordinaria falce fienaia. Inoltre si può, anche se la mano d'opera è abbondante (come succede nel Friuli) eseguire la falciatura sempre al momento opportuno e quindi al vantaggio dell'economia nelle spese si aggiunge quello, non meno importante, della migliore qualità del fieno.

Certo alle falciatrici molti appunti sono stati mossi; ma noi vedremo che tali appunti non hanno ora più ragione di essere.

Si disse infatti che le falciatrici erano macchine molto pesanti ed appunto perchè tali riuscivano difficili ad essere trainate, specialmente in molta parte del Friuli dove i cavalli da tiro pesante difettano e si allevano pochi buoi e molte vacche. Questa obbiezione però non regge poichè le moderne falciatrici hanno un peso molto ridotto; tanto che per es. la falciatrice Osborne, Marca D. di cui il Superiore Ministero ha recentemente dotato il R. Deposito Macchine Agrarie annesso alla R. Scuola Pratica di Agricoltura, non pesa che 320 chilogrammi e può quindi facilmente essere trainata da due buone vacche Friburgo-Simmenthal, quando però ogni due ore si cambiano gli animali in modo che in una giornata di lavoro di 8 ore un paio di animali lavori due ore il mattino e due nel pomeriggio e si alterna con un altro paio di vacche che egualmente compie un lavoro di due ore nel mattino e due nel pomeriggio.

Altro inconveniente che si volle affibbiare alla falciatura meccanica, fu quello risultante dal taglio delle erbe troppo alto da terra. Ma anche questo appunto è divenuto oggi una vera e propria asserzione destituita di ogni valore, perchè nelle buone falciatrici dei più recenti sistemi è possibile modificare a volontà dell'agricoltore l'altezza della sega da terra e quindi si può ridurre il taglio tanto rasente terra quanto lo si otterrebbe con l'ordinaria falce fienaia.

Nè si creda che nelle marcite o prati a larghe porche od a leggero declivio la falciatrice trovi difficoltà a lavorare bene, perchè l'apparecchio tagliente non è rigido e può quindi facilmente adattarsi alle ondulazioni del terreno.

Finalmente si obbiettava che, siccome qui nel Friuli generalmente si continua a coltivare, con una costanza certamente degna di miglior causa, il terreno a *colmiere*, così risultando il terreno in tal modo diviso a porche molto strette riesce disadatto all'uso delle falciatrici.

Certo non si può negare che in tali condizioni la falciatrice non può lavorare come dovrebbe; ma è da sperare che mano mano, sostituendo al vecchio *guarzenon* aratri razionali, di cui oggi si posseggono numerosi tipi, la lavorazione del terreno alla pari venga generalmente sostituita a quella a colmiera anche perchè la lavorazione alla pari non solo riesce utile per adoperare le falciatrici ma ancora è indispensabile per servirsi delle seminatrici nelle culture cereali e rende meno gravi i danni delle siccità prolungate, specialmente sul granoturco.

Da quanto finora abbiamo detto si vede chiaro che la falciatura meccanica è non solo possibile, ma ancora utilissima nel Friuli; e per fortuna oggi in commercio abbiamo falciatrici che si possono osservare nella esposizione di macchine agrarie che ora si tiene in Udine, e che nulla lasciano a desiderare in riguardo al lavoro che compiono; tanto da potersi ritenere proprio perfette.

Tra le falciatrici, la Osborne rappresenta certamente uno dei migliori tipi sia per la costruzione accurata che nulla lascia a desiderare sia per la leggerezza e la facilità di maneggio e di attacco della sega.

Il movimento dell'apparecchio tagliente si ottiene per mezzo di una ruota dentata saldata all'asse delle due ruote di trazione e che ingrana (quando appunto si vuole mettere in movimento la macchina) con un rocchetto pure dentato.

Questo rocchetto è solidale con una ruota dentata la quale ingrana a sua volta con un altro rocchetto folle con l'asse delle ruote e connesso con una ruota dentata conica la quale per conseguenza è anche essa folle con l'asse delle ruote.

Da ultimo la ruota dentata conica comunica con un pignone conico dentato il quale è solidale con un albero orizzontale terminato con una ruota non dentata, che per mezzo di una bietta ad essa eccentricamente connessa trasforma il movimento rotatorio dell'albero in movimento rettilineo in modo che alla sega viene impressa una grande velocità, appunto pei numerosi ingranaggi ora descritti

Come si scorge facilmente, dunque lo stesso movimento di trazione comunica il movimento all'apparecchio tagliente quando gli ingranaggi si fanno funzionare avvicinandoli opportunamente per mezzo di apposita leva.

Per evitare poi che nei prati radi e con erbe poco alte, che si aggrovigliano facilmente, il lavoro della sega riesca imperfetto e stentato, alla base dei guardalama sono disposte delle piastrine che portano delle rigature o sgrinature laterali le quali compiono con esattezza l'ufficio di afferrare le erbette sottili che in questo modo ricevono, come le erbe grosse, un taglio preciso e netto.

Ma un altro vantaggio presenta la falciatrice Osborne, essa cioè può trasformarsi facilmente in mietitrice quando le si connette l'apparecchio apposito.

A questo scopo si sposta di lato verso sinistra il timone per mezzo di apposito pezzo ed alla piastra del guardalama si connette opportunamente la piattaforma. Una apposita rotella più grande collocata in sostituzione di quella più piccola (esistente quando l'apparecchio funziona da falciatrice) collocata all'estremità della piastra dei denti guardalama, la quale serve da piastra inferiore per lo scorrimento della lama, permette di alzare od abbassare a seconda dei casi la linea di taglio e quindi con questo sistema riesce possibile mietere anche rasente terra come si deve fare in talune annate poco fortunate. Da ultimo si aggiunge un altro sedile in modo che l'operaio che su di esso va a sedersi venga a trovarsi più verso destra ed in posizione tale che per mezzo di apposito rastrello possa avvicinare gli steli alla sega, raccoglierli a manipolo e scaricarne la piattaforma appena il manipolo stesso raggiunge il giusto volume.

Come si vede la falciatrice Orborne coll'aggiunta dell'apparecchio per mietere viene trasformata in una mietitrice semplice nella quale manca l'apparecchio per avvicinare automaticamente gli steli alla lama e per scaricare anche automaticamente la piattaforma. Manca l'apparecchio legante e perciò il lavoro di legatura dei manipoli deve essere fatto a mano.

Nè poi è da trascurare il pregio grandissimo che presenta la mietitrice Orborne, cioè il relativo basso prezzo poichè essa non costa che circa 600 lire, comprendendo in tale cifra anche l'importo dell'apparecchio per mietere.

E finalmente per rispondere a coloro che obbiettano che alla piccola azienda agraria isolata così come è oggi non è conveniente l'acquisto di macchine di notevole costo, dirò che prima di ogni altro è da augurarsi che in base alla cooperazione largamente intesa si possa in breve costituire la grande proprietà risultante dall'insieme delle piccole proprietà associate. Da altra parte poi i circoli agricoli, e simili utilissime istituzioni possono benissimo acquistare tali macchine anche con notevolissimi sconti, e cedere ai soci, che ne fanno richiesta, temporaneamente le macchine stesse.

Si eviterà così il grave inconveniente di un impiego di capitale macchine assolutamente sproporzionato alla potenzialità economica della piccola proprietà isolata.

Del resto bisogna concludere che un tale inconveniente non è certo speciale delle falciatrici e che invece si può ripetere per tutte le macchine a gran lavoro che presuppongono o la grande ezienda o per lo meno la media ezienda.

Riassumendo dunque possiamo dire che la falciatura meccanica eseguita con una buona falciatrice, come quella Orborne, si può fare anche nel Friuli realizzando economia nelle spese ed aumentando tutte le probabilità per ottenere fieno di prima qualità.

Pozzuolo, 8 settembre 1903.

Pietro Bucci.

CONTINUANDO LA VISITA AI CHIOSCHI.

Uno dei chioschi che attira maggiormente l'attenzione, è quello della Ditta Stabilimento Resana Ing. Felice Comi e C. di Milano.

Questa Ditta (che espone *fuori concorso*) si occupa di articoli per l'Ingegneria Sanitaria ed in special modo di cucine, lavanderie, e dei moderni impianti di riscaldamento.

Fin dal 1880 essa ha impiantata la sua industria prima con mezzi molto limitati, poi sviluppandosi maggiormente, e riuscì a portare il proprio

lavoro alla perfezione, in modo da emanciparsi completamente dall'Estero, e gareggiare per finitezza ed importanza con le Case Germaniche ed Americane che prima erano in questo ramo le esclusive produttrici.

Infatti le eleganti stufe a radiatori che noi vediamo esposte, sono state fabbricate completamente nelle sue Officine di Milano, ed anzi per questa industria il R. Istituto lombardo di Scienza e Lettere le conferiva la medaglia d'oro vincendo il concorso per il premio Legato Brembilla 1902.

Sono esposte altresì bellissime stufe ventilatrici a fuoco diretto, ricoperte di piastrelle smaltate; cucine economiche, rosticcerie, bistecchiere, per uso casalingo, alberghi, restaurant, istituti ecc. Una grande caffettiera in rame capace di produrre 10 litri di caffè in breve tempo, uno scaldabagni pure in rame lucido con focolare per il riscaldamento dell'acqua necessaria per uno o più bagni, e diversi altri articoli.

Nello Stabilimento lavorano più di 300 operai per la produzione del materiale necessario ai numerosi impianti di cucine, lavanderie, riscaldamenti che eseguisce in ogni parte d'Italia, fra i quali come i più importanti ci piace annoverare il Policlinico Umberto Primo in Roma (il più grande Ospedale d'Europa) il palazzo della Banca d'Italia, e la sede del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

MOSTRA DI FIORI RECISI.

Ieri abbiamo appena accennato alla bellissima e riuscitissima mostra di fiori recisi, proponendoci di parlarne più estesamente oggi.

Cominciamo dai nostri. Il signor Augusto Calderara espone una grandiosa ghirlanda composta di tuberose e nelumbrium, e due graziosissimi mazzi da tavola formati di anthurium, gladioli e tuberose, bellissimi!

Lo stabilimento S. Buri ha una mostra molto svariata: una corona in orchidee, anthurium, amarillis, rose, tuberose e gladioli; ghirlanda bellissima formata con fogliame dracaena e croton. Ha una ricca mostra di fiori recisi formata da 150 varietà di dalie e numerose canne a fiore d'orchidea: un bellissimo mazzo da sposa con tuberose ed orchidee — un mazzo di rose con carta crêpe guernito in orchidee di varia specie, e foglie di felci. Un bellissimo ventaglio di nuova forma, pure in carta crêpe con splendido gruppo di catlega aurea, rarissima e pregievolissima; una graziosa cesta di stanophen e anthurium, con fogliame di croto.

Lo stabilimento Rho e Comp. presenta una bellissima corona in fiori artificiali, altra corona di fiori freschi in dalie e fogliame, una ricca collezione di fiori recisi: gerani astri, zinnie, gladioli, ciclamini; una cestella in authurium, garofani, tuberose e orchidee; due eleganti alzatine; un mazzo da sposa.

Il sig. Gasparini, giardiniere municipale, presenta una grande corona in foglie di magnolie con bogonie e astri.

La signorina Pecile espone una ricca collezione di dalie, cactus, zinnie e astri, e il sig. prof. cav. Domenico Pecile, splendida collezione di dalie, cactus, astri ecc.

Il sig. Antonio Ferrant di Gorizia — il re delle creazioni eleganti e fantastiche — presenta una bellissima arpa in gladioli asclepias; una fantasia da salotto... due bianchi colombini che sostengono un mazzo di fiori, sorretto da nastri azzurri — bellissima la pesca da fiori, la guarnizione da tavola coi due vaghi cigni di tuberose, leggiadro il mazzo da sposa in fiori d'arancio; una corona in fogliame veramente stupenda, insuperabile; la mostra dei fiori recisi, fra i quali magnifiche le ninfee.

Presenta pure guarnizione da tavola in nastri e garofani la signora Luigia Stolfa di Gorizia: molto eleganti.

Il sig. Antonio Stolfa ha due fantasie da salotto, assai lodate.

Il sig. Francesco Gorian pure di Gorizia ha una giardiniera, un canestro in frutta e fiori, un parasole in tuberose e fogliame, tutto lavoro assai distinto.

Il sig. Giordano Lodolo presenta corona in foglie, con fiori di begonia astri e fucsie.

Bulloni Paolo un mazzo da sposa con fiori rarissimi, una corona di geraneo edera gladius agiratum tuberose e rose, di splendidissimo effetto.

Lo Zanoni di Verona ha una guarnizione da tavola a fantasia, di astri, una corona in nelumbrium rose e tuberose: un ventaglio in agiratum; una cestella in orchidee, e un vaso di anthurium.

Trentin di Camposampiero ha una cestella in tuberose e asparagius, specialità in tuberose.

Tutti gli amanti delle cose belle (e dovrebbe voler dire tutti, uomini e donne) avrebbero dovuto vedere ieri questa mostra tanto superiore alla prima. Se non lo fecero ancor ieri, quando i fiori erano ancor freschi; lo facciano almeno oggi; si sa che la vita d'un fiore dura soltanto lo spazio di un mattino.

INGRESSI.

Ieri entrarono per via Cavallotti N. 552 per Piazza Garibaldi 158, totale 710.

Questa sera la Banda di Nogaredo di Prato suonerà dalle 20 alle 22.

I PREMIATI ALLA MOSTRA BOVINA

Toreli. — *Medaglia d'argento*, N. 32 di Stecchina di Villanova del Iudri. — N. 18 di Zorzi di Gorizizza.

Medaglia di bronzo N. 27 di Giacomo Tommasoni di Buttrio, n. 23 di Matellon di Pavia di Udine, n. 25 di Paoluzzi di Pavia d'Udine, n. 5 di Tosolini di Cavallicco, n. 33 di Luigi Beltrame di Caminetto di Buttrio, n. 16 di Burelli di R'sano.

Menzione onorevole N. 29 di Canciani di Varmo, n. 13 di Buttazzoni di Camino, n. 28 di Canciani di Varmo, n. 12 di Buttazzoni di Camino.

Tori. — *Medaglia d'oro e L. 200*. N. 7 di Tosolini di Cavallicco.

Medaglia d'argento dorato e L. 150. N. 11 di Buttazzoni.

Medaglia d'argento e L. 100. N. 10 di Venturini di Basaldella.

Medaglia d'argento. N. 15 di Miniscalchi.

Medaglia di bronzo e L. 50. Moretti di Risano, N. 1 di Chittaro di Lassacco.

Medaglia di bronzo. N. 8 di Facci Valentino, n. 3 di Lucca Luigi di Pavia d'Udine e N. 10 di Buttazzoni di Villalta.

Menzione onorevole. N. 2 di Chittaro di Lassacco, n. 26 di Saccomani di Udine.

Giovenche. — *Medaglia d'oro e L. 100* al n. 10 di Giuseppe Fabro di Selvuzzis.

Medaglia d'argento dorato e L. 50 al n. 104 di Antonio Rigo di Sammardenchia.

Medaglia d'argento al n. 52 di Davide Beltrame di Buttrio e n. 101 di Emilio Nassi di Pozzuolo.

Medaglia di bronzo e L. 25 al n. 81 di Giacomo Tommasoni di Buttrio, n. 12 di Fabro di Selvuzzis, n. 19 di Paolini Pietro di Pavia di Udine e n. 26 di Caiselli co. Carlo di Percotto.

Medaglia di bronzo al n. 66 di Meroi Pietro di Buttrio, n. 142 di Angelo Rigo di Sammardenchia, n. 80 di Tommasoni Giacomo di Buttrio, n. 110 di Della Vedova Luigi di Pozzuolo, n. 17 di Luigi Di Bernardo di Pavia d'Udine, n. 6 della co. Arinoldi di Pavia.

Menzione onorevole al n. 150 di Bulfon (fuori concorso), n. 153 di Vincenzo Canciani di Orgnano, n. 145 di Franzolini di Pagnacco, n. 7 di Matellon di Pavia d'Udine, n. 105 di Luigi Nassi di Pozzuolo, n. 68 di Emilio Patocco di Buttrio, n. 67 di Domenico Zuccolo di Buttrio, n. 112 di Leonardo Ciani di Pozzuolo e n. 136 di Deciani co. Francesco di Martignacco.

Vacche. — *Medaglia d'oro e L. 100* al n. 119 di Erisso Miniscalchi di S. Martino di Codroipo.

Medaglia d'argento dorato e L. 50 al n. 156 di Vincenzo Canciani di Orgnano.

Medaglia d'argento al n. 57 di Vincenzo Canciani di Orgnano.

Medaglia di bronzo e L. 25 al n. 141 di Antonio Stroili di Gemona, n. 130 di Sebastiano Fattori di Udine, n. 121 di Daniele Moro di Codroipo, n. 43 di Luigi Beltrame di Caminetto.

Medaglia di bronzo al n. 122 di Daniele Moro di Codroipo, n. 140 di Antonio Stroili di Gemona, n. 45 di Luigi Beltrame di Caminetto, n. 126 di Andrea co. Gropplero di Udine, n. 180 di Marcuzzi di Pavia d'Udine, n. 106 di Angelo Rigo di Sammardenchia, n. 154 di Vincenzo Canciani di Orgnano e n. 23 di Azzaro di Pavia d'Udine.

Menzione onorevole al n. 54 di Borghese di Buttrio, n. 116 di Angelo Gori di Pozzuolo, n. 148 dei fratelli Brandis di S. Giovanni, n. 147 di Luigi Gasino di S. Giovanni, n. 51 di Enrico Bortoluzzi di Buttrio, n. 62 di Antonio Basandella di Manzinello, n. 60 dello stesso, n. 163 del co. Petreio di Lavariano, n. 137 del dott. Domenico Ermacora di Martignacco, n. 11 di Pietro Marcuzzi di Pavia d'Udine, n. 131 di Fattori Sebastiano di Udine, n. 46 e 47 di Luigi Beltrame di Buttrio.

Fu inoltre assegnato un *diploma d'onore* per la tenuta del toro *friburghese* al dott. Francesco Pasqualetti di Rellagioia; e *diploma di merito* per la tenuta del toro *friburghese* al sig. Buttazzoni di Buttrio, ed a Tosolini di Cavallicco per la tenuta del toro *Simmenthal*.

LA MOSTRA TEMPORANEA DI PRODOTTI DEL CASEIFICIO.

Oggi nella sala sita alla destra di chi entra al nostro Liceo, si inaugurò la mostra di prodotti da caseificio. Oltre che in questa sala, alcuni prodotti sono esposti anche lungo un breve tratto di corridoio del Liceo stesso ed in un'altra stanza. In questa però vi è solo la mostra dei fratelli Bruneti di Paluzza che espongono formaggio del tipo Montasio degli anni 1901 - 1902 - 1903.

Nel corridoio si trovano esposti i prodotti delle latterie sociali di Zompicchia, S. Lorenzo di Sedegliano, Rodeano e del negoziante Andrea Tamburlini di Amaro che espone formaggio del tipo Montasio, stravecchio (1901), vecchio (1902), e nuovo (1903).

Quindi nella sala maggiore, in mezzo alle altre primeggiano le mostre delle latterie cooperative di Fagagna e di Zoppola, esponente la prima numerose forme di formaggio di ottima qualità e la seconda oltre al formaggio montasio di quest'anno, burro di siero a fermenti Biaunfet e comune.

Ed ora l'elenco degli altri espositori i quali tutti più o meno, hanno ricche mostre.

Latteria Sociale di S. Giorgio della Richinvelda, latteria Sociale di Savorgnano di Torre, Antonio De Orinis, cursore di Ravascletto, premiata latteria di Odegliacco - Cavallicco, latteria Sociale di Vergnacco, esponente questa oltre a formaggio anche burro comune, latteria Sociale cooperativa di Marsura, latteria Sociale di Liarcis, latteria cassa prestiti di S. Lorenzo M. di Talmassons a sistema turnario, che espone cacio mezzo grasso, latteria turnaria di Ciconicco, latteria di Madrisio, Emilio Borgna di Madrisio di Fagagna, Società per la lavorazione in comune del latte di S. Giorgio della Richinvelda, latteria sociale di Spessa, latteria sociale di Arzene, esponente oltre formaggio montasio, burro di siero e panna, latteria cooperativa di Magnano in Riviera, latteria turnaria, di S. Tommaso, e latteria sociale di Fusea.

IL GRAN CONCERTO DI BENEFICENZA

per le vittime del disastro ferroviario di Beano avrà luogo, come fu annunciato, domani sera alle 9 nel parco dell'Esposizione.

I biglietti per le sedie riservate a L. 1 si possono acquistare Presso i negozi Barei e Gambierasi.

COMUNICATO.

Il sig. Meroi Pietro di Buttrio in un lungo comunicato a codesto Giornale del giorno 8 corr. narra che, avvenuta la pubblicazione del giudizio della Giuria Sezione XXIII, gli sarebbe stato comunicato tale giudizio con una lettera del seguente tenore:

«Ho il piacere di informarvi che siete stato premiato con una menzione onorevole.

«Piacciavi dirmi se siete soddisfatto oppure vorrete presentare reclamo»

E proseguendo, il sig. Meroi mostra di credere che tale lettera provenga dalla Presidenza della Giuria.

Ora è bene si sappia che nessuna partecipazione la Presidenza della Giuria ha dato a chichessia, all'infuori dell'affissione del Giudizio all'Albo; la lettera sopra indicata non proviene dalla Giuria.

Sta poi in fatto che a due successive lettere del sig. Meroi colle quali domandava alla Giuria consiglio sul modo di ricorrere contro la premiazione e sulle conseguenze materiali e finanziarie cui sarebbe andato incontro, fu risposto colla lettera 1 corr., pure in detto comunicato ricordata, colla quale lo si avvertiva che il Regolamento non ammetteva Giudizio d'appello, e che ad ogni modo era libero di regolarsi come credeva meglio.

Udine, 9 settembre.

Il Presidente Generale della Giuria.
Avv. A. Ronchi.

Dopo il disastro di Beano.

Le sottoscrizioni.

Abbiamo ieri consegnato al Comitato di soccorso L. 575.50, delle quali L. 100, — offerte dell'amministrazione della Patria e L. 475.50, mandate direttamente a noi, perchè le versassimo al Comitato di soccorso istituito nella nostra lista per raccogliere offerte in pro delle vittime del disastro di Beano.

— Al Comitato medesimo erano pervenute, fino a ieri, lire 8623.53.

Interessamento personale del Re.

Narrammo le onoranze tributate ieri alla salma del povero furiere musicante Palermo Arturo Alati.

La famiglia espresse desiderio che la misera mutilata salma di lui trovasse riposo nel Cimitero della natia Bagnara Calabra. S. M. il Re, che vuole continuamente essere informato d'ogni cosa avente relazione col disastro, non appena seppe di questo pietoso desiderio, personalmente intervenne per affrettarne l'adempimento: e con telegramma del ministro della Real Casa ne fu informata anche la nostra R. Prefettura.

* *

Ieri a Venezia furono resi solennissimi funebri al fuochista Maria.

Vi presero parte moltissime associazioni con bandiere, l'istituto Coletti al completo, colla banda, ed una folla immensa.

Moltissime le corone con pietose dediche. Parlarono il sindaco ed il sig. Bisetti macchinista Navale.

Recita di beneficenza.

Questa sera, al Teatrino di varietà, la rappresentazione è data a total beneficio delle vittime del disastro di Beano e delle loro famiglie. Questo pietoso e gentile pensiero troverà sicuramente, nei cittadini altrettanto fervore ed essi accorreranno numerosi alla serata, affinchè il risultato finanziario corrisponda al nobile scopo.

Il Generale Gobbo.

Abbiamo annunciato la visita che fece l'altro ieri il generale Gobbo comandante di corpo d'armata all'Ospitale, per visitarvi i feriti, assieme al comandante la divisione militare generale Radicati di Marmorito e al colonnello medico di Verona.

Nel ripartire, come furono alla Stazione, il Generale Gobbo mandò il colonnello a ringraziare il nostro capostazione per quanto aveva fatto, la notte lugubre del disastro: mandando prontamente un primo treno di soccorso, tenendo preparato il secondo e inviandolo tosto che fu possibile, disponendo pel ricevimento dei feriti ecc. E questi ringraziamenti egli rinnovò all'atto della partenza, personalmente.

L'inchiesta ferroviaria

avrebbe stabilito che la responsabilità pesa sopra sei, otto persone: capostazione di Pasiano, macchinista e fuochista, capotreno, guardiafreni, casellanti. Anche questi, sopra una linea così diritta e piana, per quanto la distanza fra uno e l'altro sia aumentata per la soppressione del servizio notturno in un casello, potevano e dovevano accorgersi in tempo dell'avanzarsi l'uno contro l'altro dei due treni, di giungere ad evitare il cozzo tremendo.

Naturalmente, che sieno queste le risultanze precise e assodate, noi non lo possiamo sicurare, se non in quanto le abbiamo udite ripetere da persona che «può» esserne informata.

— I feriti all'Ospitale militare.

I feriti dell'Ospitale militare procedono abbastanza regolarmente. Il cap Mastronasqua passò una notte tranquilla, gli è diminuito anche il dolore lungo il nervo sciatico. Tutti gli altri non presentano condizioni diverse dai giorni passati Gilberti Antonio che era dei più gravi. presenta condizioni locali e generali soddisfacenti; la prognosi però è riservata.

all' Ospedal civile.

I feriti continuano a migliorare, tranne Mombelli che è sempre in condizioni piuttosto gravi.

— Pro feriti.

Alla nostra amministrazione versò ieri il cav. Francesco Strigaro L. 5 che noi versammo al Comitato.

— Grave disgrazia.

Questa mattina verso le 5 1/2 il contadino Leonardo Angeli di Costantino, d'anni 53, da Orsano giungeva sul piazzale di Porta Venezia, con un carro carico di fieno tirato da una vacca. Non si sa come, l'animale impauritosi si diede alla fuga sbalzando a terra il povero Angeli, il quale si ebbe passate le ruote del pesante carro sulla gamba destra.

Subito fu trasportato mediante pubblica vettura al civico Ospitale, accompagnato dal vigile urbano Buttini. Il D. Talotti che medicò l'Angeli, gli riscontrò frattura esposta al 3 inferiore della gamba destra, escoriazioni multiple, e lo dichiarò guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

In accolto d'urgenza e collocato in sala N. 103.

— Per oltraggi.

Girardis, falegname di via Cicogna, imputato del furto di una cassa di lestre all'esposizione, fu con altro rapporto deferito all'autorità giudiziaria per oltraggi alla guardia daziaria Gregorone

MUNICIPIO

di Colloredo di Montalbano.

Avviso di concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 corrente mese, è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 300, pagabili a rate mensili posticipate, coll'obbligo dell'assistenza gratuita dei poveri.

Per l'ammissione al concorso si richiedono i documenti seguenti:

1.o Domanda al Consiglio Comunale in carta da cent. 60.

2.o Matricola d'abilitazione.

3.o Certificato di buona condotta morale di data recentissima.

4.o Certificato di sana costituzione fisica.

5.o Fedina criminale.

Ed ogni altro documento che valga sempre più ad attestare i meriti e l'applicazione delle concorrenti. L'eletta dovrà assumere servizio entro 5 giorni dalla data della partecipazione di nomina.

Per ogni altro schiarimento rivolgersi a questo Ufficio di Segreteria.

Colloredo di Montalbano 1 settembre 1903.

Il Sindaco
di Colloredo.

Luigi Montico, gerente responsabile.

IN MORTE

del nob. **Ottone de Portis.**

Ieri in Genova, a 38 anni, moriva Ottone della nobile famiglia de Portis, che tanto ricordo lasciò nella nostra Provincia: moriva, lasciando la madre contessa Beatrice Calderari ed il fratello ingegnere Ulrico, che, colla nuova famiglia da lui formata, continua le egregie tradizioni della sua casa e si merita stima e fiducia in questo ed in più comuni del circondario per ben riuscite opere edilizie ed idrauliche, assunte e dirette con cura intelligente.

In memoria del compianto Ottone, tanto presto rapito all'affetto de' suoi e degli amici, i sottoscritti mandano L. 10 (dieci) alla Dante Alighieri.

Genova, 8 settembre 1903.

Valentino Presani
Antonio Sellenati

Collegio Convitto Silvestri

fuori porta Venezia — UDINE — Stabile proprio

Anno V. *Anno V.*

CONVITTORI

I. Anno 35 - II. Anno 62 - III. Anno 70 - IV. Anno 75

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie classiche e tecniche - educazione accuratissima - sorveglianza continua - assistenza gratuita nello studio - trattamento famigliare - vitto sano e sufficiente - locale ampio e bene arieggiato, con ameno e vasto giardino - posizione vicina delle R. Scuole.

 Retta Modica

Scuola Elementare privata anche per Esterni

Insegnamenti speciali: Lingue straniere, Musica, Canto, Scherma, ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali

Il numero sempre crescente dei convittori e degli ottimi risultati ottenuti fino ad ora, valgano ad assicurare che nulla si trascura in questo Collegio per soddisfare ai desideri delle famiglie.

Il Direttore: Dott. Prof. A. SILVESTRI.

MALATTIE

NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.

Opuscolo Gratis.

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE

Aceiticon Moretti contro la sifilide, flacone grande L. 10, piccolo L. 5.

Depurativo concentrato Moretti, flacone L. 5.

Asepsol Moretti, contro la blenorragia e scolo, flacone grande L. 5, flacone piccolo L. 2.

Dott. MORETTI, Milano, via Torino, 21.

OPUSCOLO GRATIS.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano — OTTONE KOCH — Milano

Olii e grassi per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

VITULINA

farina lattea preparata dalla Ditta POLENGHI LOMBARDO e C. di Codogno, ... nella nutrizione dei vitelli tanto di allevamento quanto da macello, perchè è molto nutritiva ed igienica e assai più economica del latte naturale.

Centinaia di certificati comprovano l'indiscutibile bontà del prodotto.

Per ordinazioni e notizie rivolgersi a PAGANINI VILLANI & C. - MILANO

FRUMENTO - SEGALE - ORZO - AVENE.

Frumento Fucense

delle tenute del Fucino

di proprietà del principe Torlonia

FRUMENTO FUCENSE

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie, e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 chilogrammi L. 35

Pacchi postali franchi di porto in tutti i Comuni del Regno.

Un sacchetto di 5 chilogrammi L. 3.50

Un sacchetto di 3 chilogrammi L. 2.25

Se ne seminano 100 chili per ogni ettaro di terreno.

Frumento Noè (*Ble Noè*), 100 chili	L.	35.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.50
Frumento di Cologna selezionato 100 ch.	»	32.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3,50
Frumento Rosso Varesotto, 100 chili	»	35.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.50
Frumento precocissimo Giapponese. Il più precoce dei grani. 100 chili	»	40.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.80
Frumento RIETI Originario, 100 chili	»	38.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.50
Frumento RIETI prima riproduzione ferrarese. 100 chili	»	32.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.50
Frumenti Esteri, di Scozia, d'Australia, di Polonia, di Spagna; 12 varietà, 100 grammi d'ognuna, franche di porto	»	3.—
Segala Nostrana, 100 chili	»	30.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.—
Orzo bianco nudo. 100 chili	»	40.—
Un pacco postale di 5 chili	»	3.8

Segale d'Ostenda - Novità

Precoce, grano grosso unicolore, paglia alta. Specialmente raccomandata per terreni silicei e ghiaiosi.

100 chili L. 30 — 10 chili L. 3.50

Un chilo Cent. 40.

Un pacco postale di 5 chili L. 3.

Un pacco postale di 3 chili L. 2.

SEGALE D'OSTENDA . . . . . ha dato un prodotto d'gran lunga superiore alle varietà nostrali in grano; certo doppio in paglia, superando l'altezza di 2 metri.

G. GAZZANIGA di *Rivolta d'Adda*, 15 agos. 1903

SEGALE D'OSTENDA . . . . . è molto produttiva e resistente. Io da un appezzamento ghiaioso di circa 4000 metri, ottenni quintali 9 di granelle; la paglia si presentò molto forte e lunga.

CESARE CAMPIGLIO - *Corsico*, 14 agosto 1903

Trifoglio incarnato.

E' la sola pianta che presenta abbondante foraggio alla fine d'inverno ed in principio di primavera.

Si semina in autunno in terreni leggieri o poco fertili, oppure nelle STOPPIE del Frumento, Segale o granoturco, 100 chili L. 60. — Un chilo Cent. 70. Un pacco postale di 5 chili L. 4.50.

Trifoglio pratense, Erba medica, Lupinella, Sulla, Lojetto o Erba Maggengа, Veccia, Lupini, Colza.

DOMANDATE CAMPIONI che vengono spediti GRATIS col Catalogo della Ditta

FRATELLI INGEGNOLI

Corso Buenos Ayres, 54 - MILANO - Corso Buenos Ayres, 54

BALE & EDWARDS

Successori

Ing. A. Colorni e C.

MILANO Via S. Marco 40-42 — **FOGGIA** Via Conte Appiano

Grandiosi Magazzini di Macchine Agricole

Premiate Seminatrici originali

Tutte le macchine si concedono a prova — **Impianti completi di Latterie**

RISPARMIO del 30 0/0 di seme, nascita regolare e si ottiene un raccolto assai abbondante. Se ne forniscono a distribuzione libera e forzata.

CHIEDERE listini che si forniscono GRATIS

Tra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere *Acqua sana e fresca* negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

Pozzi coperti od elevatori d'Acqua

Brevetto Jonet

Massima semplicità e sicurezza.

Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità.

Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

Prezzo L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia.

Ing. Gola e Conelli

Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana

Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la *preferenza* al prodotto **Paganini Villani & C.** e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni: Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** col marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — **(Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).**

D'AFFITTARE

in Suburbio Venezia casa Giacomelli, vasti locali per uso BIRRARIA o MAGAZZINO.

Per trattative rivolgersi all'Agenzia Giacomelli, Via Grazzano N. 21.

Francesco Cogolo Grazzano, 73

provetto callista

Udine 1903 — Tipografia ...